



# la bussola

---

**IL MERCATO DEL LAVORO VENETO  
NEL MESE DI NOVEMBRE 2020**

**Osservatorio Mercato del Lavoro**

---

**DICEMBRE 2020**

---

## Premessa

Dal numero di settembre 2020 il trimestrale di analisi congiunturale *la Bussola* prende una cadenza mensile. L'esperienza condotta durante la fase acuta dell'epidemia Covid-19 ha portato l'Osservatorio ad affinare i metodi di analisi tempestiva pur dovendo necessariamente restringere il campo di analisi come conseguenza delle regole che governano i tempi delle comunicazioni obbligatorie. Pertanto le principali tendenze del mercato del lavoro regionale verranno commentate limitatamente al settore dipendente privato e ai tre principali contratti (tempo indeterminato, tempo determinato e apprendistato); alcune sintetiche indicazioni verranno fornite per le altre forme contrattuali, mentre per il lavoro somministrato il riferimento temporale sarà necessariamente fermo al mese precedente. Verranno anche fornite alcune sintetiche informazioni sui flussi di ingresso nella disoccupazione amministrativa presso i centri per l'impiego.

La copertura dell'intero mercato del lavoro regionale (comprensiva del settore pubblico che, come il lavoro somministrato, gode della dilazione dei tempi nelle comunicazioni obbligatorie) trova collocazione nella nuova pubblicazione, "*il Sestante*" che esce contestualmente all'aggiornamento trimestrale dei dati statistici di fonte Silv (Sistema informativo lavoro del Veneto), resi disponibili in modalità navigabile tramite la piattaforma Creavista sul sito di Veneto Lavoro (<http://www.venetolavoro.it/silv>). Il commento ai dati principali sviluppato nel trimestrale *il Sestante* esemplifica un modello-base di elaborazione dei dati amministrativi sul mercato del lavoro che può quindi essere utilizzato come guida/prototipo per l'interpretazione della fase congiunturale anche a scala sub regionale.

## Note sintetiche sul contesto economico

Con questo numero della *Bussola* l'aggiornamento sulla situazione occupazionale del lavoro dipendente in Veneto – relativa alla domanda espressa dai datori di lavoro privati mediante contratti a tempo indeterminato, determinato e di apprendistato – si dispiega fino a tutto il mese di novembre 2020. L'aggiornamento delle evidenze statistiche considera l'intera frazione di anno fin qui trascorsa e fornisce confronti con le analoghe scansioni temporali dell'anno precedente. In questa occasione verrà proposta l'evidenziazione del mese di novembre. I dati, come tutti quelli di origine amministrativa, sono soggetti a costante aggiornamento e revisione anche per il passato, ma in questa pubblicazione si privilegia la rapidità nel fornire l'informazione alla sua assoluta precisione. Le tendenze di fondo si confermano comunque del tutto affidabili.

Dopo il crollo del Pil mondiale come effetto delle restrizioni poste in essere per ridurre la diffusione del coronavirus, l'attività economica è rimbalzata, soprattutto nei paesi industrializzati: le stime aggiornate ai primi di novembre del Fmi vedono per il 2020 una caduta del Pil mondiale attorno al -4,4% (in netto miglioramento rispetto alle precedenti proiezioni, -6% quella di ottobre) con un significativo recupero per il 2021 pari al +5,2%. Il rimbalzo fatto segnare nel corso del terzo trimestre dell'anno sembra avere una maggiore consistenza di quanto previsto precedentemente, portando il recupero a livello mondiale al +7,5% e riducendo quindi ulteriormente le perdite cumulate nel corso dell'anno fino a far prevedere una contrazione complessiva pari a circa il -3% sul 2019. Ma il Covid-19 continua a determinare l'evoluzione congiunturale e, come sottolineato nell'ultimo numero di *CongiunturaRef.* del 24 novembre: *“Il profilo a V dell'attività economica osservato nei primi tre trimestri dell'anno sembra però già segnato da un nuovo arretramento nella parte finale dell'anno. A guidare l'economia è ancora l'epidemia, che in ottobre e novembre ha ripreso ad avanzare, obbligando molti paesi ad adottare nuove restrizioni. Perciò la V tende a trasformarsi in una W, sebbene con la seconda V più piccola della prima”*.

I primi segnali della nuova frenata, già rilevati in questa sede sul versante occupazionale, sono ora confermati anche dall'Istat nella nota mensile su occupati e disoccupati di ottobre che vede diminuire il numero di occupati rispetto a settembre e peggiorare il tendenziale: ad ottobre 2020 l'occupazione dipendente allarga il differenziale con quella registrata nello stesso mese del 2019 (-1,8%, pari a -319mila unità, rispetto al -1,6% di settembre). Ulteriori conferme del ripresentarsi delle difficoltà vengono rispettivamente dal numero di ore pro capite effettivamente lavorate nella settimana che, nel mese di ottobre, per i dipendenti si attestano a 33,6, con una variazione tendenziale di -0,6 (quest'ultima era stata pari a -9 nel mese di aprile, ma a -0,2 nel mese di agosto e -0,4 nel mese di settembre), e dal numero di occupati assenti che risulta pari al 5,1%, di 2,1 punti percentuali superiore a quella dello stesso mese del 2019 quando a settembre aveva ridotto i punti percentuali di differenza a solo 0,8.

Tutto questo avviene in una realtà in continua evoluzione sul versante pandemico con le nuove misure restrittive adottate in quasi tutta Europa ed anche in Italia, con il coprifuoco alle ore 22, con i ristoranti chiusi alle 18, con il ritorno della didattica a distanza per gran parte degli ordini scolastici e con la prospettiva di ulteriori inasprimenti nel periodo delle festività di fine anno.

Relativamente al Veneto le indicazioni di Prometeia di ottobre fissano la dinamica del Pil in flessione del -10% (rispetto al -10,6% di luglio) con un dato nazionale del -9,6%, portato del significativo peso del settore turistico a livello regionale e della maggiore apertura internazionale del manifatturiero rispetto al complesso italiano.

Le misure assunte dal Governo specificatamente in materia di lavoro, prime fra tutte il blocco dei licenziamenti per motivo oggettivo e la parallela estensione della cassa integrazione a buona parte della platea di lavoratori dipendenti (prorogati fino a marzo 2021), costringono ad una estrema cautela nel valutare gli andamenti del mercato del lavoro, che ne sono fortemente condizionati, e riducono la possibilità di un confronto corretto con ciò che è successo nel passato.

In Veneto l'effetto della pandemia nei primi undici mesi dell'anno ha comportato (per l'insieme degli organici aziendali individuati sulla base dei tre contratti sopra indicati) una riduzione pari a -37.000 posizioni di lavoro dipendente rispetto a quanto accaduto nell'analogo periodo dell'anno precedente, caduta concentrata nei primi due trimestri e solo modestamente compensata nei mesi seguenti, l'ultimo dei quali si è concluso con un saldo negativo netto di -2.350 unità, comunque un bilancio migliore di oltre 300 unità rispetto a novembre 2019. Il saldo annualizzato continua lentamente a migliorare, ma rimane a novembre negativo per -10.000 posizioni lavorative.

È un risultato frutto della forte contrazione delle assunzioni che si è poi ripercossa ovviamente anche sulle cessazioni, soprattutto dei contratti a tempo determinato venuti a mancare in maniera prevalente nei settori legati al turismo. Nel periodo compreso tra gennaio e ottobre le giornate lavorate con contratti a termine si sono ridotte a 45 milioni e segnano un differenziale rispetto al 2019 prossimo ai 12 milioni di giornate e pari al -21%. Se trasformiamo queste giornate in lavoratori costantemente impegnati tra gennaio e ottobre otteniamo un valore vicino ai 39.000 occupati medi in meno rispetto ai 188.000 registrati nel periodo corrispondente del 2019 (-13%).

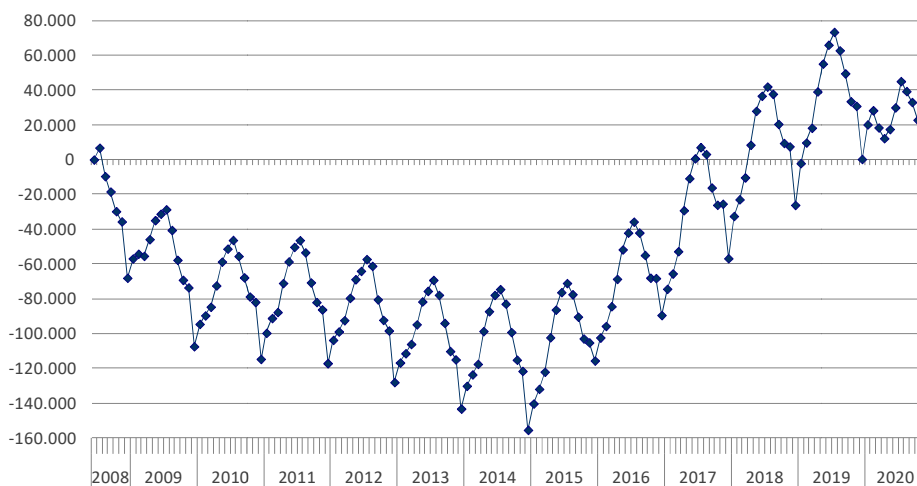
Rispetto al 2019 le assunzioni nel secondo trimestre dell'anno si erano ridotte del -47%, mentre nel terzo, pure in presenza a settembre di un "raffreddamento" della tendenza al riallineamento, il *gap* era sceso al -8%: da ottobre pare in atto una riapertura della forbice e il differenziale di novembre con l'analogo periodo dell'anno precedente si fissa al -22%. Vedremo quali conferme troverà a livello nazionale questa evoluzione ormai abbastanza nettamente delineata.

Il flusso delle dichiarazioni di disponibilità (*did*) nei primi undici mesi dell'anno (110.000) è diminuito del -17% rispetto all'analogo periodo del 2019, nel solo mese di novembre (poco più di 11.000 *did* nel 2020) del -30%. Si tratta di risultati esito di più cause tra loro concatenate: il *lockdown*, l'effetto scoraggiamento sempre rilevabile nei periodi di crisi economica, le misure di salvaguardia dei posti di lavoro.

● **La dinamica del lavoro nelle aziende private**

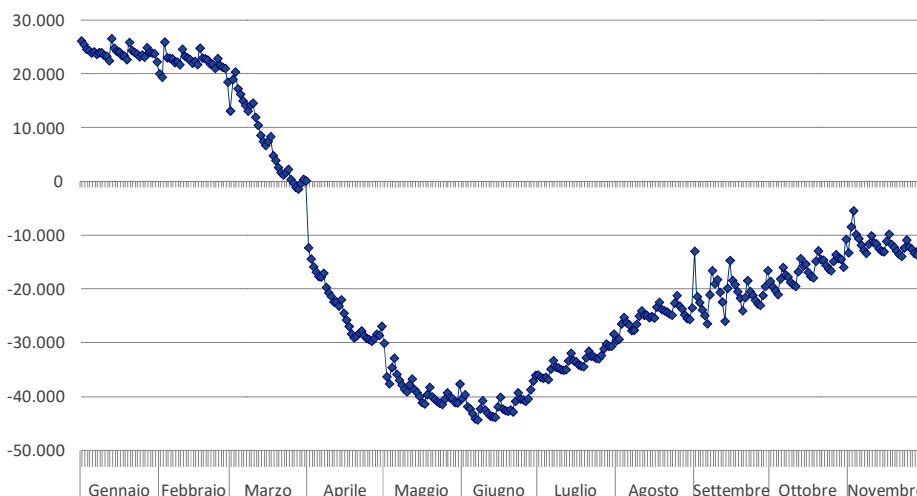
La pandemia ha investito il sistema economico regionale quando esso aveva recuperato e implementato i livelli occupazionali presenti prima della crisi innescata dalla bolla finanziaria del 2008 (graf. 1). Se dall'estate del 2017 si era tornati ai livelli pre-crisi e se in quella del 2019 si erano toccati nuovi massimi occupazionali, la caduta avvenuta a partire dal marzo 2020 è stata sicuramente severa. Dall'analisi della variazione annualizzata del saldo delle posizioni di lavoro dipendente calcolate su base giornaliera (graf. 2) emerge nettamente come il trend di variazioni positive dapprima si è annullato (già attorno alla metà di marzo), quindi è divenuto significativamente negativo, superando a giugno le -44.000 unità, per poi mostrare significativi segnali di recupero occupazionale. All'ultima osservazione (30 novembre) il saldo annualizzato continua lentamente a ridursi ma risulta ancora negativo per oltre -10.000 unità (pari a meno dell'1% dei posti di lavoro dipendente).

**Graf. 1 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente privato (3 contratti: cti+cap+ctd).  
Variazioni cumulate rispetto al 30 giugno 2008. Dati mensili**



Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 30 novembre 2020

**Graf. 2 – Veneto 2020. Posizioni di lavoro dipendente privato (3 contratti: cti+cap+ctd).  
Variazione tendenziale giornaliera annualizzata**



Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 30 novembre 2020

Il saldo tra assunzioni e cessazioni nel mese di novembre 2020 è stato pari a circa -2.350 unità, praticamente equivalente a quello registrato nello stesso mese del 2019, sempre frutto di quell'effetto di trascinamento di una stagione anomala per inizio e conclusione (**tab. 1**); come sempre in questa fase di difficile raffronto con il passato, maggiormente significativo per cogliere le tendenze del mercato è l'andamento delle assunzioni che in quest'ultimo mese risultano in flessione tendenziale del -22% quando erano al -12% nel mese precedente.

**Tab. 1 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente nel settore privato. Confronto 2019-2020.  
Rapporti di lavoro a tempo indeterminato, determinato e di apprendistato**

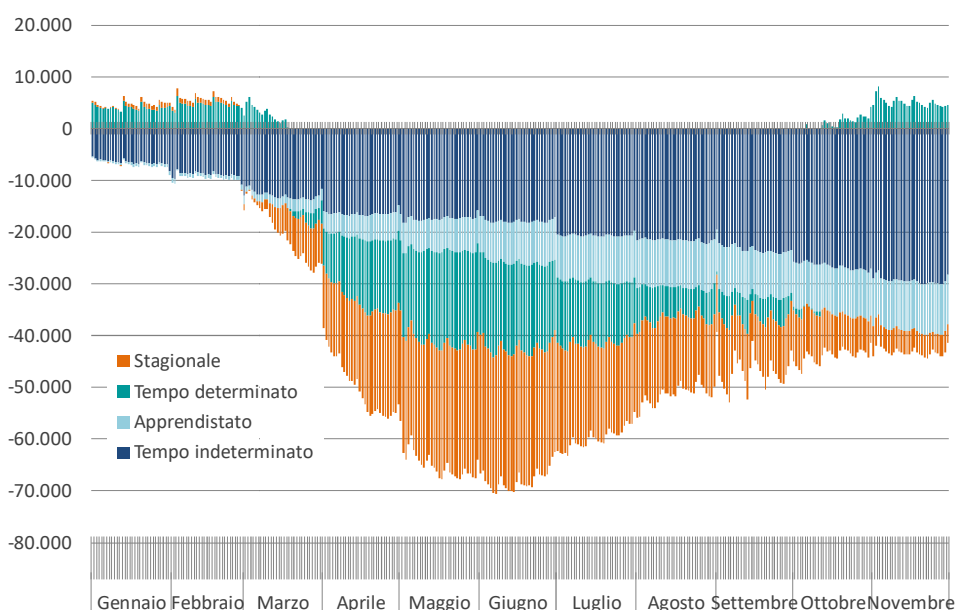
	2019				2020			
	Assunzioni	Cessazioni	Trasformaz.	Saldo	Assunzioni	Cessazioni	Trasformaz.	Saldo
<b>TOTALE</b>								
Gennaio-novembre	564.775	507.809	81.459	56.966	429.774	409.594	58.579	20.180
1° trim.	153.194	108.813	26.754	44.381	126.984	108.813	20.167	18.171
2° trim.	173.372	125.669	19.947	47.703	91.875	80.357	12.723	11.518
3° trim.	149.484	165.909	19.862	-16.425	137.015	133.963	15.212	3.052
4° trim.	122.722	171.986	21.034	-49.264	-	-	-	-
Ottobre	48.014	64.059	8.138	-16.045	42.109	52.326	5.893	-10.217
Novembre	40.711	43.359	6.758	-2.648	31.791	34.135	4.584	-2.344
<b>TEMPO INDETERMINATO</b>								
Gennaio-novembre	104.773	133.947		52.285	75.887	110.342		24.124
1° trim.	34.568	34.848		26.474	29.772	35.131		14.808
2° trim.	26.166	36.427		9.686	13.627	22.153		4.197
3° trim.	25.977	37.618		8.221	19.071	32.490		1.793
4° trim.	23.710	43.049		1.695	-	-		-
Ottobre	9.686	12.991		4.833	7.434	12.055		1.272
Novembre	8.376	12.063		3.071	5.983	8.513		2.054
<b>APPRENDISTATO</b>								
Gennaio-novembre	44.589	31.374	8.700	4.515	29.402	23.229	11.287	-5.114
1° trim.	11.200	6.447	2.285	2.468	9.189	6.093	2.863	233
2° trim.	14.288	7.099	2.257	4.932	5.679	3.790	2.876	-987
3° trim.	11.357	12.151	2.392	-3.186	8.962	9.028	3.230	-3.296
4° trim.	10.348	8.170	2.493	-315	-	-	-	-
Ottobre	4.332	3.293	878	161	3.317	2.712	1.188	-583
Novembre	3.412	2.384	888	140	2.255	1.606	1.130	-481
<b>TEMPO DETERMINATO</b>								
Gennaio-novembre	415.413	342.488	72.759	166	324.485	276.023	47.292	1.170
1° trim.	107.426	67.518	24.469	15.439	88.023	67.589	17.304	3.130
2° trim.	132.918	82.143	17.690	33.085	72.569	54.414	9.847	8.308
3° trim.	112.150	116.140	17.470	-21.460	108.982	92.445	11.982	4.555
4° trim.	88.664	120.767	18.541	-50.644	-	-	-	-
Ottobre	33.996	47.775	7.260	-21.039	31.358	37.559	4.705	-10.906
Novembre	28.923	28.912	5.870	-5.859	23.553	24.016	3.454	-3.917

Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 30 novembre 2020

I segnali di rallentamento della domanda di lavoro dopo la ripresa estiva erano già emersi a settembre 2020 e trovano nuove conferme con l'aggravarsi della situazione pandemica. È un trend che appare ora maggiormente delineato e che trova conferma nei dati nazionali, gettando ombre sulla tenuta delle previsioni ottimistiche soprattutto in vista di una stagione turistica invernale che appare sicuramente compromessa per l'adozione di misure restrittive condivise a livello europeo. Spiragli di possibile ottimismo, già colti dalle borse mondiali, vengono invece dalle annunciate disponibilità di vaccini fin dall'inizio del prossimo anno, unica soluzione in grado di togliere definitivamente dall'orizzonte il ripresentarsi di una grave fase recessiva.

Nella dinamica del mese di novembre le tre tipologie contrattuali considerate hanno fatto registrare andamenti differenziati (**graf. 3**): i contratti a tempo indeterminato hanno segnato un saldo positivo di +2.000, un terzo in meno rispetto a quello dell'anno precedente (con una flessione delle assunzioni del -29%); l'apprendistato segna un saldo negativo di -480 posizioni mentre nel 2019 era positivo per +140 unità, con una flessione del -34% delle assunzioni; i contratti a termine fanno registrare un saldo negativo di -3.900 unità, migliore rispetto alle -5.800 del 2019, con una riduzione delle assunzioni del -19%. Il saldo negativo del tempo determinato è ormai esclusivamente imputabile ai rapporti stagionali, mentre gli altri segnano un saldo positivo di quasi 1.000 unità. Per tutti i contratti, esaurito il tempo della stagionalità estiva, emerge ormai chiaramente un raffreddamento della domanda.

**Graf. 3 – Posizioni di lavoro dipendente nel settore privato per tipologia contrattuale. Variazioni giornaliere cumulate tra il 1° gennaio e il 30 novembre del 2020 rispetto al medesimo periodo del 2019**



Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 30 novembre 2020

**Tab. 2 – Veneto. Cessazioni di rapporti di lavoro dipendente per motivo della cessazione**

	Lic. disciplinari	Lic. economici individuali	Lic. collettivi	Altre cess. con diritto alla Naspi	Dimissioni	Fine termine	Pensione	Altro	Totale
<b>2019</b>									
Gennaio-novembre	9.059	27.605	1.866	24.563	144.451	287.918	5.161	7.186	507.809
1° trim.	2.160	7.600	482	5.995	36.459	53.536	853	1.728	108.813
2° trim.	2.402	7.076	440	7.874	41.404	63.052	1.395	2.026	125.669
3° trim.	2.685	7.495	570	6.282	41.120	103.734	1.956	2.067	165.909
4° trim.	2.531	9.604	565	6.524	40.247	108.048	1.957	2.510	171.986
Ottobre	940	2.643	141	2.314	13.834	42.987	490	710	64.059
Novembre	872	2.791	233	2.098	11.634	24.609	467	655	43.359
<b>2020</b>									
Gennaio-novembre	8.477	15.521	935	20.042	112.458	239.553	5.929	6.679	409.594
1° trim.	2.059	7.919	442	6.899	33.716	54.192	1.542	2.044	108.813
2° trim.	1.556	2.137	134	3.999	22.176	47.406	1.497	1.452	80.357
3° trim.	2.883	3.340	165	5.223	34.927	83.515	1.905	2.005	133.963
4° trim.	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ottobre	1.179	1.201	105	2.268	12.869	33.426	526	752	52.326
Novembre	800	924	89	1.653	8.770	21.014	459	426	34.135

Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 30 novembre 2020

Sul versante dei motivi di cessazione dei contratti di lavoro (**tab. 2**) nel mese di novembre di quest'anno i licenziamenti disciplinari sono diminuiti del -8% rispetto a quelli attuati nel novembre del 2019 invertendo una tendenza opposta che durava da mesi, quelli economici individuali sono diminuiti del -67% e quelli collettivi del -62%. Il bilancio dei primi undici mesi del 2020, sempre in confronto con l'anno precedente, registra le maggiori contrazioni dei licenziamenti collettivi (-50%) e di quelli economici individuali (-44%); in controtendenza solo le cessazioni per pensionamento (+15%) per effetto della forte crescita registrata nel primo trimestre dell'anno.

Per quanto riguarda le caratteristiche anagrafiche dei soggetti coinvolti nel mercato del lavoro (**tab. 3**), dall'inizio dell'anno risultano più penalizzate le donne sul versante delle assunzioni (un calo del -26% rispetto al 2019, a fronte del -22% degli uomini). In funzione della classe d'età pagano di più i giovani, con riduzione delle assunzioni del -28%, un po' meno le età centrali (-23%), mentre i senior (numericamente meno rilevanti) segnano un -14%. La nazionalità non risulta particolarmente selettiva dato che gli stranieri vedono ridursi le assunzioni del -23% e gli italiani del -24%. Tutte le categorie attenuano la flessione nel corso di novembre, quando la variazione tendenziale delle assunzioni si ferma a -22%, sopra tale valore medio si situano le donne (-31%), gli stranieri (-26%) e i giovani (-27%), tutte categorie molto coinvolte nel lavoro stagionale a tempo determinato.

**Tab. 3 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente nel settore privato. Confronto 2019-2020. Rapporti di lavoro a tempo indeterminato, determinato e di apprendistato per caratteristiche anagrafiche**

	2019			2020		
	Assunzioni	Cessazioni	Saldo	Assunzioni	Cessazioni	Saldo
<b>Gennaio-novembre</b>						
TOTALE	564.775	507.809	56.966	429.774	409.594	20.180
- Donne	233.184	211.932	21.252	172.174	168.979	3.195
- Uomini	331.591	295.877	35.714	257.600	240.615	16.985
- Italiani	396.769	363.237	33.532	300.886	292.576	8.310
- Stranieri	168.006	144.572	23.434	128.888	117.018	11.870
- Giovani	210.489	169.741	40.748	152.327	129.971	22.356
- Adulti	296.049	267.486	28.563	227.518	214.452	13.066
- Senior	58.237	70.582	-12.345	49.929	65.171	-15.242
<b>Novembre</b>						
TOTALE	40.711	43.359	-2.648	31.791	34.135	-2.344
- Donne	16.719	17.557	-838	11.593	12.450	-857
- Uomini	23.992	25.802	-1.810	20.198	21.685	-1.487
- Italiani	29.141	30.369	-1.228	23.254	24.227	-973
- Stranieri	11.570	12.990	-1.420	8.537	9.908	-1.371
- Giovani	15.630	13.189	2.441	11.352	10.002	1.350
- Adulti	21.317	23.774	-2.457	17.051	18.506	-1.455
- Senior	3.764	6.396	-2.632	3.388	5.627	-2.239

Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 30 novembre 2020

Articolando la lettura dell'andamento occupazionale a livello provinciale (**tab. 4 e graf. 4**), si osserva come i saldi occupazionali nel mese di novembre siano negativi per tutti i territori con l'eccezione di Padova e Vicenza. Tale andamento era stato analogo nell'anno precedente, salvo che per la provincia di Belluno negativizzatasi nel 2020 e che mostra anche la maggiore riduzione del volume di assunzioni (-40%). La flessione della domanda di lavoro è generalizzata a tutti gli altri territori, con il valore percentuale minimo di Rovigo (-11%) e Venezia (-16%), quest'ultimo risultato non deve però illudere, perché nell'arco degli 11 mesi in esame è proprio questo il territorio che subisce la maggiore contrazione (-35%).

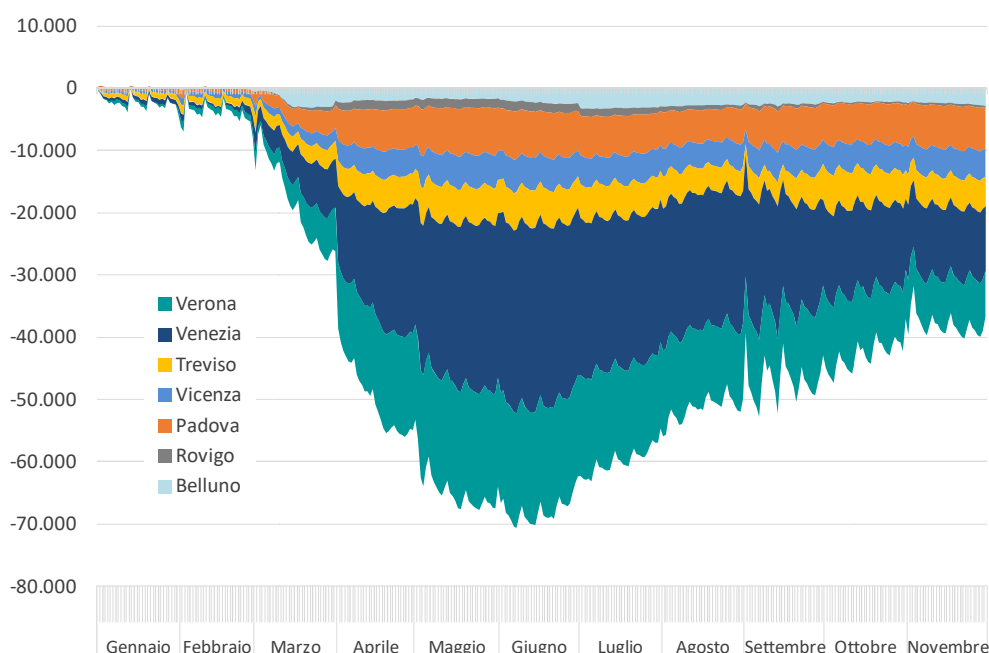


**Tab. 4 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente nel settore privato. Confronto 2019-2020. Rapporti di lavoro a tempo indeterminato, determinato e di apprendistato per provincia**

	2019			2020		
	Assunzioni	Cessazioni	Saldo	Assunzioni	Cessazioni	Saldo
<b>Gennaio-novembre</b>						
TOTALE	564.775	507.809	56.966	429.774	409.594	20.180
Belluno	21.508	22.367	-859	16.590	20.308	-3.718
Padova	78.546	68.271	10.275	61.979	58.327	3.652
Rovigo	28.339	24.586	3.753	25.246	21.773	3.473
Treviso	78.730	67.701	11.029	64.367	57.956	6.411
Venezia	143.386	134.213	9.173	92.511	93.687	-1.176
Verona	149.917	133.763	16.154	119.482	110.857	8.625
Vicenza	64.349	56.908	7.441	49.599	46.686	2.913
<b>Novembre</b>						
TOTALE	40.711	43.359	-2.648	31.791	34.135	-2.344
Belluno	1.669	1.268	401	1.003	1.195	-192
Padova	6.478	6.158	320	5.101	4.995	106
Rovigo	1.877	1.987	-110	1.677	1.764	-87
Treviso	6.533	5.066	1.467	5.189	3.802	1.387
Venezia	8.602	10.987	-2.385	7.241	8.561	-1.320
Verona	10.369	13.481	-3.112	7.431	10.114	-2.683
Vicenza	5.183	4.412	771	4.149	3.704	445

Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 30 novembre 2020

**Graf. 4 – Posizioni di lavoro dipendente. Variazioni cumulate tra il 1° gennaio e il 30 novembre del 2020 rispetto al medesimo periodo del 2019 (tre contratti: cti+cap+ctd)**



Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 30 novembre 2020

L'analisi settoriale (**tab. 5** e **graf. 5**) evidenzia come le perdite rispetto ai primi undici mesi del 2019 siano concentrate soprattutto nei servizi turistici (-14.400 posizioni di lavoro, il 39% della perdita complessiva). Perdite significative si registrano anche nel metalmeccanico (-5.000), nella logistica (-3.300), nel commercio all'ingrosso (-2.200), in quello al dettaglio (-2.100) e nell'occhialeria (-1.400). Nel mese di novembre 2020 per effetto degli andamenti stagionali chiudono in terreno negativo l'agricoltura (-1.700) e i servizi turistici (-3.200).

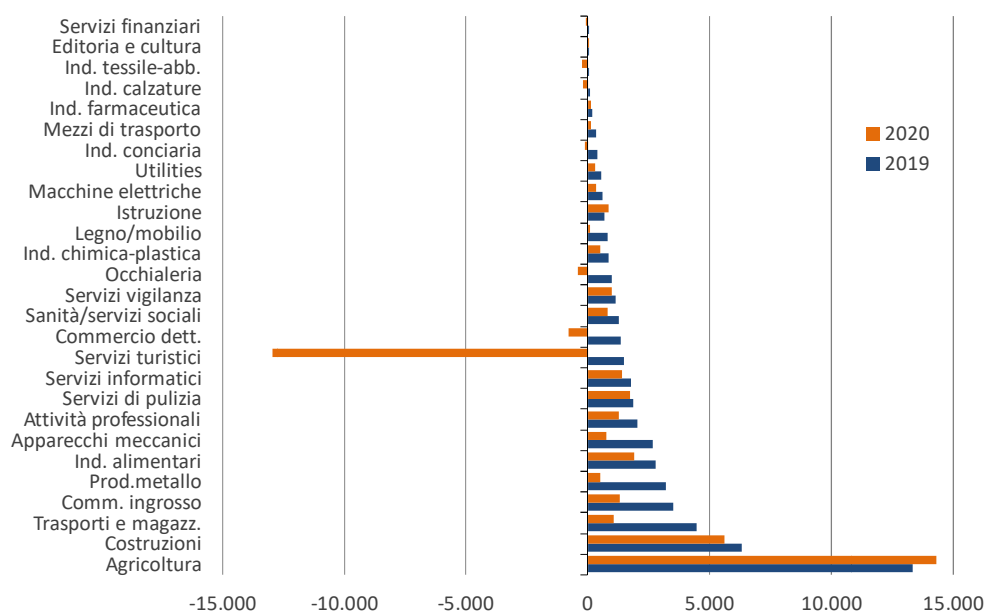
Tuttavia, come già sottolineato, gli effetti della pandemia sono più fedelmente descritti dalla contrazione della domanda di lavoro che, misurati in chiave tendenziale negli undici mesi, vedono per l'occhialeria una contrazione del -63%, per la concia del -39% e per i servizi turistici del -43%. Il settore dell'editoria-cultura nel corso del mese di novembre registra un picco di assunzioni (e di successive cessazioni) prevalentemente concentrate a Venezia, con contratti a tempo determinato ed in funzione di riprese cinematografiche che hanno coinvolto comparse per un periodo di tempo limitato.

**Tab. 5 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente privato. Confronto 2019-2020.  
Rapporti di lavoro a tempo indeterminato, determinato e di apprendistato per settore**

	2019				2020			
	Assunzioni		Cessazioni		Assunzioni		Cessazioni	
	Gennaio-novembre	Novembre	Gennaio-novembre	Novembre	Gennaio-novembre	Novembre	Gennaio-novembre	Novembre
<b>Totale</b>	564.775	40.711	507.809	43.359	429.774	31.791	409.594	34.135
<b>Agricoltura</b>	75.006	3.977	61.649	5.514	76.092	3.947	61.758	5.671
<b>Industria</b>	139.466	10.703	118.360	9.903	106.289	9.384	96.653	8.394
Made in Italy	44.961	3.806	39.296	3.514	33.601	2.942	32.552	2.883
– Ind. alimentari	18.886	1.676	16.090	1.526	16.518	1.366	14.611	1.390
– Ind. tessile-abb.	9.334	837	9.276	826	6.354	541	6.605	489
– Ind. conciaria	2.580	249	2.197	212	1.567	183	1.686	158
– Ind. calzature	2.796	254	2.699	257	1.806	144	1.990	137
– Legno/mobilio	5.951	463	5.130	395	4.426	392	4.337	417
– Occhialeria	2.538	111	1.568	100	930	116	1.336	126
Metalmeccanico	41.849	2.853	35.042	2.841	30.020	2.672	28.244	2.372
– Prod.metallo	21.570	1.429	18.374	1.388	14.926	1.338	14.400	1.210
– Apparecchi meccanici	13.680	942	11.027	943	10.017	840	9.240	795
– Macchine elettriche	4.446	339	3.852	330	3.503	346	3.146	257
– Mezzi di trasporto	2.153	143	1.789	180	1.574	148	1.458	110
Altre industrie	10.844	834	9.058	664	8.430	758	7.567	603
– Ind. chimica-plastica	5.448	384	4.604	304	4.100	409	3.573	325
– Ind. farmaceutica	762	52	585	43	843	45	723	41
Utilities	3.470	256	2.924	207	2.566	280	2.251	172
Costruzioni	38.088	2.940	31.755	2.634	31.512	2.726	25.903	2.353
<b>Servizi</b>	350.303	26.031	327.800	27.942	247.393	18.460	251.183	20.070
Comm.-tempo libero	170.515	11.718	167.685	14.515	102.946	3.825	116.672	6.916
– Commercio dett.	33.495	3.238	32.143	2.487	24.281	1.881	25.064	1.780
– Servizi turistici	137.020	8.480	135.542	12.028	78.665	1.944	91.608	5.136
Ingresso e logistica	59.668	5.301	51.718	4.410	43.738	4.127	41.337	3.177
– Comm. ingrosso	21.966	1.769	18.469	1.469	16.532	1.327	15.210	1.176
– Trasporti e magazz.	37.702	3.532	33.249	2.941	27.206	2.800	26.127	2.001
Servizi finanziari	3.165	269	3.140	315	2.734	206	2.829	303
Terziario avanzato	26.222	2.338	22.564	2.226	22.277	4.429	19.578	4.272
– Editoria e cultura	5.940	480	5.908	451	6.977	3.169	6.921	3.281
– Servizi informatici	6.539	533	4.742	411	5.084	491	3.706	294
– Attività professionali	12.993	1.254	10.977	1.230	9.588	700	8.324	661
Servizi alla persona	48.458	3.654	44.603	3.217	41.738	3.372	40.013	2.962
– Istruzione	12.015	717	11.329	428	10.501	868	9.636	592
– Sanità/servizi sociali	17.386	1.393	16.117	1.195	17.610	1.643	16.780	1.268
Altri servizi	42.275	2.751	38.090	3.259	33.960	2.501	30.754	2.440
– Servizi vigilanza	13.330	942	12.175	915	10.250	790	9.258	782
– Servizi di pulizia	20.830	1.337	18.985	1.691	17.015	1.312	15.272	1.177

Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 30 novembre 2020

**Graf. 5 – Veneto. Saldo delle posizioni di lavoro dipendente per settore (tre contratti) nel periodo 1° gennaio-30 novembre: confronto tra 2020 e 2019**



Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 30 novembre 2020

Come già osservato nei precedenti report non sembra che l'accadimento epidemico abbia prodotto cambiamenti nelle modalità di reclutamento rispetto al tempo di lavoro. Anzi, le quote di part time tra le assunzioni di novembre 2020 sono leggermente calate rispetto a quelle dello stesso mese dell'anno precedente: erano il 34,6% nel totale, 50,8% tra le donne, 23,3% tra gli uomini e sono passate rispettivamente al 29,8%, 48,5% e 19% (**tab. 6**); sono valori un po' inferiori a quelli complessivi dei primi undici mesi dell'anno, tranne che per le donne.

**Tab. 6 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente nel settore privato. Confronto 2019-2020. Assunzioni a tempo indeterminato, determinato e di apprendistato per orario di lavoro**

	2019			2020		
	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi
<b>Gennaio-novembre</b>						
TOTALE	564.775	233.184	331.591	429.774	172.174	257.600
Part time	183.612	112.188	71.424	137.699	83.172	54.527
Full time	380.901	120.862	260.039	291.896	88.907	202.989
N.d.	262	134	128	179	95	84
Inc. % part time	32,5%	48,1%	21,5%	32,0%	48,3%	21,2%
<b>Novembre</b>						
TOTALE	40.711	16.719	23.992	31.791	11.593	20.198
Part time	14.076	8.492	5.584	9.462	5.625	3.837
Full time	26.610	8.218	18.392	22.319	5.965	16.354
N.d.	25	9	16	10	3	7
Inc. % part time	34,6%	50,8%	23,3%	29,8%	48,5%	19,0%

Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 30 novembre 2020

### • Alla periferia del lavoro dipendente

Le altre forme contrattuali e le esperienze lavorative che sono oggetto di comunicazione obbligatoria (**tab. 7**) hanno subito essenzialmente nel corso del 2020 le stesse sorti dei contratti standard, fatta eccezione per il lavoro domestico che è attivato da un datore di lavoro peculiare guidato da esigenze non necessariamente allineate ai trend di mercato.

Con riferimento ai lavoratori (in prevalenza donne) impegnati nei servizi alle famiglie, all'inizio dell'epidemia si è registrato un andamento diverso dagli scenari più negativi che si potevano prevedere: nel primo trimestre 2020 le assunzioni sono cresciute, rispetto all'anno precedente, del +34% a fronte di un incremento delle cessazioni del +30%: qualche famiglia ha reagito licenziando, altre assumendo. Si può avanzare l'ipotesi che la necessità di documentare e giustificare i propri spostamenti abbia portato all'emersione di rapporti di lavoro fino ad allora svolti in modo irregolare portando, paradossalmente, ad una sorta di "mini-regolarizzazione da pandemia". L'incremento delle assunzioni ha riguardato principalmente gli italiani. Inoltre quasi tutta la crescita è avvenuta a partire dal 9 marzo quando erano entrati in vigore i generalizzati vincoli alla mobilità, mentre nei mesi successivi si è tornati alla normalità. Da ottobre ed anche nel mese di novembre si registra una ripresa delle assunzioni (5.000 rispetto alle 3.000 del 2019) e delle cessazioni (3.300 rispetto a 2.750) per un saldo provvisorio positivo di 800 unità. Sono dati che esaminati retrospettivamente mostrano come debbano essere analizzati con moltissima cautela data l'erraticità con la quale avviene la trasmissione delle informazioni al sistema delle Co da parte di Inps.

Il lavoro intermittente, dopo aver subito una riduzione delle assunzioni superiori al -35% nel secondo trimestre dell'anno, soprattutto con riferimento ai servizi turistici, ha recuperato nel corso del terzo trimestre incrementando del +7% rispetto al 2019 il numero di contrattualizzati, ma di nuovo nei mesi successivi vede contrarsi le assunzioni in maniera consistente: a novembre del -50% sull'analogo mese del 2019 (2.900 attivazioni).

**Tab. 7 – Veneto. Settore privato. Confronto 2019-2020.**  
**Rapporti di lavoro intermittente, domestico, di collaborazione ed esperienze di lavoro**

	2019			2020		
	Assunzioni	Cessazioni	Saldo	Assunzioni	Cessazioni	Saldo
<b>LAVORO INTERMITTENTE</b>						
Gennaio-novembre	67.047	34.993	32.054	52.477	26.381	26.096
1° trim.	16.522	8.361	8.161	12.636	6.107	6.529
2° trim.	21.067	11.007	10.060	13.628	6.838	6.790
3° trim.	16.672	8.768	7.904	17.881	9.134	8.747
4° trim.	18.566	9.845	8.721	-	-	-
Ottobre	7.045	3.787	3.258	5.446	2.885	2.561
Novembre	5.741	3.070	2.671	2.886	1.417	1.469
<b>LAVORO DOMESTICO</b>						
Gennaio-novembre	32.871	28.555	4.316	43.236	34.676	8.560
1° trim.	8.773	7.567	1.206	11.744	9.816	1.928
2° trim.	8.661	7.500	1.161	9.948	8.250	1.698
3° trim.	8.804	7.599	1.205	11.484	9.250	2.234
4° trim.	9.048	8.018	1.030	-	-	-
Ottobre	3.535	3.139	396	5.988	4.052	1.936
Novembre	3.098	2.750	348	4.072	3.308	764
<b>COLLABORAZIONI</b>						
Gennaio-novembre	21.681	9.419	12.262	14.625	6.831	7.794
1° trim.	6.469	2.871	3.598	5.226	2.385	2.841
2° trim.	5.000	1.979	3.021	1.796	902	894
3° trim.	6.309	2.837	3.472	4.920	2.227	2.693
4° trim.	5.498	2.301	3.197	-	-	-
Ottobre	2.218	1.036	1.182	1.829	882	947
Novembre	1.685	696	989	854	435	419
<b>TIROCINI/LSU</b>						
Gennaio-novembre	35.376	17.467	17.909	23.367	11.220	12.147
1° trim.	8.601	4.457	4.144	6.924	3.534	3.390
2° trim.	10.529	5.080	5.449	2.746	1.252	1.494
3° trim.	9.513	4.283	5.230	8.305	3.694	4.611
4° trim.	8.765	4.704	4.061	-	-	-
Ottobre	3.769	2.032	1.737	3.219	1.652	1.567
Novembre	2.964	1.615	1.349	2.173	1.088	1.085

Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 30 novembre 2020

Per quanto riguarda le collaborazioni i numeri già modesti che si registravano a seguito delle innovazioni legislative introdotte dal *Jobs Act*, hanno subito un'ulteriore riduzione a seguito della pandemia toccando nel secondo trimestre il -64% nel confronto tendenziale delle attivazioni, riducendo poi il differenziale nel corso del terzo trimestre al -22%, ma tornando a flettere nel corso di novembre sino al -49% (con 850 attivazioni).

Una variazione particolarmente negativa ha inevitabilmente interessato anche i tirocini che hanno registrato una forte riduzione delle attivazioni anche in questo caso nel secondo trimestre dell'anno, quando il *lockdown* era maggiormente vincolante, toccando il -74% sul 2019 (solo 2.700 stipule), con poi una decisa inversione di tendenza (-13% nel terzo trimestre e -15% a ottobre) che pare però essersi già esaurita a novembre con 2.200 attivazioni per un calo tendenziale del -27%.

### ● Il lavoro somministrato

Il ritardo strutturale delle comunicazioni relative al lavoro somministrato rende impossibile effettuare una valutazione aggiornata delle dinamiche. Allo stato attuale delle informazioni disponibili si possono rendicontare in maniera completa i dati registrati nei primi dieci mesi dell'anno (**tab. 8**).

La flessione della domanda di lavoro in somministrazione, già in atto ad inizio d'anno, ha conosciuto una decisa accelerazione con l'introduzione delle misure di *lockdown*: ad aprile le attivazioni sono crollate del -77% rispetto ai valori del 2019; la parallela crescita o la minore contrazione delle cessazioni ha comportato dapprima il progressivo azzeramento del saldo occupazionale positivo di inizio d'anno e poi un bilancio sempre più negativo. A partire da maggio si assiste a una progressiva riduzione del differenziale di attivazioni rispetto all'anno precedente, sino a giungere a settembre con un divario fissato al -10% con poco più di 13.000 attivazioni. A ottobre il recupero sembra essersi completato con 12.500 attivazioni (-1% il tendenziale). Nei primi dieci mesi dell'anno le attivazioni sono passate dalle 126.000 del 2019 alle 91.500 del 2020 (-28%).

**Tab. 8 – Veneto. Settore privato. Confronto 2019-2020.**  
**Attivazioni, cessazioni e saldi di rapporti di lavoro in somministrazione**

	2019			2020		
	Attivazioni	Cessazioni	Saldo	Attivazioni	Cessazioni	Saldo
<b>TOTALE</b>						
Gennaio-ottobre	126.463	120.565	5.898	91.508	85.094	6.414
Gennaio	14.781	8.903	5.878	13.372	9.744	3.628
Febbraio	10.894	9.539	1.355	10.423	9.245	1.178
Marzo	11.361	12.011	-650	6.343	10.521	-4.178
Aprile	12.162	10.977	1.185	2.833	6.000	-3.167
Maggio	12.871	11.601	1.270	6.738	4.775	1.963
Giugno	13.955	14.054	-99	8.266	5.876	2.390
Luglio	13.941	13.139	802	9.975	7.499	2.476
Agosto	9.381	13.685	-4.304	7.986	10.007	-2.021
Settembre	14.454	14.136	318	13.034	10.578	2.456
Ottobre	12.663	12.520	143	12.538	10.849	1.689
<b>STRANIERI</b>						
Gennaio-ottobre	41.691	38.989	2.702	28.951	26.817	2.134
Gennaio	4.851	2.593	2.258	4.396	2.941	1.455
Febbraio	3.576	3.195	381	3.452	3.076	376
Marzo	3.611	3.862	-251	2.005	3.641	-1.636
Aprile	3.824	3.609	215	879	1.927	-1.048
Maggio	4.269	3.706	563	1.817	1.438	379
Giugno	4.713	4.313	400	2.544	1.693	851
Luglio	4.634	4.186	448	3.291	2.149	1.142
Agosto	3.189	4.565	-1.376	2.752	3.226	-474
Settembre	4.968	4.693	275	4.157	3.208	949
Ottobre	4.056	4.267	-211	3.658	3.518	140

Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 30 novembre 2020

## ● I flussi di disoccupazione

Il flusso delle dichiarazioni di disponibilità (did) nei primi undici mesi dell'anno è diminuito del -17%, un risultato cumulato esito di più cause: il *lockdown*, con le conseguenti difficoltà di spostamento e le chiusure degli uffici pubblici; l'effetto di scoraggiamento, sempre rilevabile nei periodi di crisi economica, che riduce la propensione alla ricerca attiva del lavoro; le misure messe in atto al fine di salvaguardare i posti di lavoro, che hanno irrigidito i flussi complessivi di entrata e uscita dal mercato del lavoro.

Nei primi undici mesi si è passati dalle quasi 133.000 did del 2019 alle circa 110.000 dell'anno in corso (**tab. 9**), con un progressivo processo di normalizzazione che con la fine della stagionalità ha vissuto un nuovo "arresto" dei flussi: a novembre le did sono state 11.200 rispetto alle quasi 16.000 del novembre 2019, con una flessione del 30%.

**Tab. 9 – Flussi di Did (inoccupati e disoccupati) rilasciate**

	2019		2020	
	Gennaio-novembre	Novembre	Gennaio-novembre	Novembre
<b>TOTALE</b>	132.977	15.954	110.547	11.205
Donne	74.232	8.547	63.314	6.009
Uomini	58.745	7.407	47.233	5.196
Italiani	100.351	11.621	85.555	8.201
Stranieri	32.626	4.333	24.992	3.004
Giovani	56.689	7.043	51.523	5.691
Adulti	63.605	7.483	50.011	4.667
Senior	12.683	1.428	9.013	847
Belluno	5.107	435	4.637	376
Padova	24.235	2.258	20.456	1.840
Rovigo	7.010	640	5.003	415
Treviso	23.843	2.139	19.797	1.592
Venezia	26.816	4.652	22.407	2.867
Verona	25.052	4.127	20.910	2.579
Vicenza	20.914	1.703	17.337	1.536

Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 30 novembre 2020

A novembre le donne rappresentano una quota superiore al 57%, gli stranieri mantengono la loro presenza attorno al 23% e non si differenziano dagli autoctoni in quanto a riduzione tendenziale del numero di dichiarazioni di disponibilità (-29%); rispetto all'età si accresce il peso dei giovani, che passano al 47% del totale di novembre e vedono ridursi di solo il -19% il numero di did rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

La conferma dei nessi tra dinamiche occupazionali, misure a sostegno della conservazione dei posti di lavoro e flussi di disponibilità viene dall'analisi della provenienza contrattuale dei disoccupati la cui composizione muta nei dieci mesi dei due anni osservati (**tab. 10**): se il peso dei disoccupati provenienti da un contratto a tempo indeterminato era pari al 16% nel corso dei primi 11 mesi del 2019, nel 2020 scende al 14,5%; quello dall'apprendistato passa dal 10,3% all'8,3%; quello da tempo determinato dal 39,3% al 40,7%; stabile la provenienza dal domestico attorno al 10%. Se guardiamo la popolazione adulta vediamo come il peso dei provenienti da tempo determinato passi dal 44% al 48%.

**Tab. 10 – Flussi di Did rilasciate per tipologia contrattuale dell'ultimo rapporto di lavoro precedente la Did**

	2019		2020	
	Gennaio-novembre	Novembre	Gennaio-novembre	Novembre
<b>TOTALE</b>	132.977	15.954	110.547	11.205
Tempo indeterminato	21.317	2.098	16.054	1.641
Apprendistato	13.661	1.410	9.180	1.001
Tempo determinato	52.230	7.234	44.980	4.313
Somministrato	9.238	998	6.989	537
Intermittente	7.494	1.128	7.179	879
Domestico	13.211	1.456	10.914	1.170
Parasubordinato	2.295	216	2.279	162
Tirocini	8.309	831	8.114	625
Nessuna C.O.	5.222	583	4.858	877
<b>Giovani</b>	56.689	7.043	51.523	5.691
Tempo indeterminato	3.955	454	3.286	381
Apprendistato	8.389	991	7.027	816
Tempo determinato	19.920	2.754	18.143	1.927
Somministrato	4.615	508	3.747	294
Intermittente	4.697	625	4.715	562
Domestico	2.180	314	1.859	190
Parasubordinato	1.071	117	1.043	87
Tirocini	6.640	697	6.845	557
Nessuna C.O.	5.222	583	4.858	877
<b>Adulti</b>	63.605	7.483	50.011	4.667
Tempo indeterminato	13.453	1.298	9.986	1.003
Apprendistato	5.216	414	2.137	185
Tempo determinato	28.139	3.866	24.022	2.112
Somministrato	4.164	437	2.998	231
Intermittente	2.360	419	2.107	273
Domestico	7.671	837	6.513	729
Parasubordinato	1.119	89	1.140	70
Tirocini	1.483	123	1.108	64
Nessuna C.O.	0	0	0	0
<b>Senior</b>	12.683	1.428	9.013	847
Tempo indeterminato	3.909	346	2.782	257
Apprendistato	56	5	16	0
Tempo determinato	4.171	614	2.815	274
Somministrato	459	53	244	12
Intermittente	437	84	357	44
Domestico	3.360	305	2.542	251
Parasubordinato	105	10	96	5
Tirocini	186	11	161	4
Nessuna C.O.	0	0	0	0

Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 30 novembre 2020

### • Una quantificazione del lavoro perso

È evidente che risulta difficile fornire una quantificazione complessiva della perdita occupazionale, misurata in input di lavoro (quindi ore o giornate di lavoro effettivamente erogato) subita dall'intera economia regionale. Anche limitandoci al lavoro dipendente molti sono i fattori di cui tener conto. Ad es. l'informazione sulle ore di cassa integrazione autorizzate non può ancora essere depurata da quelle non utilizzate: infatti il dato del cosiddetto "tiraggio" effettivo non è ancora disponibile per il livello regionale e necessita comunque di tempo per consolidarsi.

Si possono comunque proporre delle approssimazioni sapendo che i livelli di attendibilità mutano in funzione anche dei contratti: i tempi indeterminati usano maggiormente la cassa integrazione, gli altri meno. Infatti a partire dai dati delle comunicazioni obbligatorie delle imprese sui rapporti di lavoro (la fonte di informazioni qui utilizzata) una giornata di lavoro risulta “lavorata” anche se in realtà trascorsa in cassa integrazione perché le imprese non hanno l’obbligo di comunicare – in questo canale – le sospensioni ma solo assunzioni, cessazioni e trasformazioni (del resto anche per Istat i lavoratori in cassa integrazione sono collocati tra gli “occupati”).

Per questo ci concentriamo sul lavoro temporaneo, per il quale possiamo fornire una misura adeguata del lavoro perso nel periodo pandemico. Infatti, se è vero che anche i lavoratori a termine possono essere coinvolti in periodi di cassa integrazione, ciò avviene in misura assai contenuta dati anche i termini naturali di scadenza contrattuale.

Il periodo osservato è quello che va da gennaio a ottobre (per tener conto compiutamente anche della somministrazione), pur sapendo che nei primi due mesi dell’anno era già in atto un rallentamento dell’economia non imputabile al Covid-19. Si sono considerati tanto i contratti a tempo determinato (stagionali e non) che quelli in somministrazione e si è tenuto conto della prestazione oraria (*part time* o *full time*). Su questa base si sono contate le giornate lavorate nel 2019 e nel 2020; quelle lavorate a *part time* sono poi state divise per due (anche questa ovviamente una approssimazione).

Se nel 2019 le giornate lavorate con contratti a termine (calcolate come sopra descritto) erano state 57 milioni, quest’anno si sono ridotte a 45 milioni (**tab. 11**): il differenziale tra i due anni è prossimo a 12 milioni di giornate. Se trasformiamo queste giornate in lavoratori costantemente impegnati tra gennaio e ottobre otteniamo un valore vicino ai 39.000 occupati medi *full time* in meno rispetto ai 188.000 calcolati, con analoga metodologia, per il periodo corrispondente del 2019.

**Tab. 11 – Veneto. Occupati e giornate di lavoro a termine  
(contratti a tempo determinato e lavoro somministrato) nel periodo gennaio-ottobre.  
Confronto 2019-2020**

	2019	2020	Variazione	Variazione %
<b>Occupati a fine ottobre</b>				
Full time	127.946	111.120	-16.826	-13,2%
Part time	63.796	55.639	-8.157	-12,8%
Totale	191.742	166.759	-24.983	-13,0%
Giornate lavorate	57.115.231	45.280.010	-11.835.221	-20,7%
Occupati medi	187.879	148.459	-39.420	-21,0%
N. giorni	304	305		

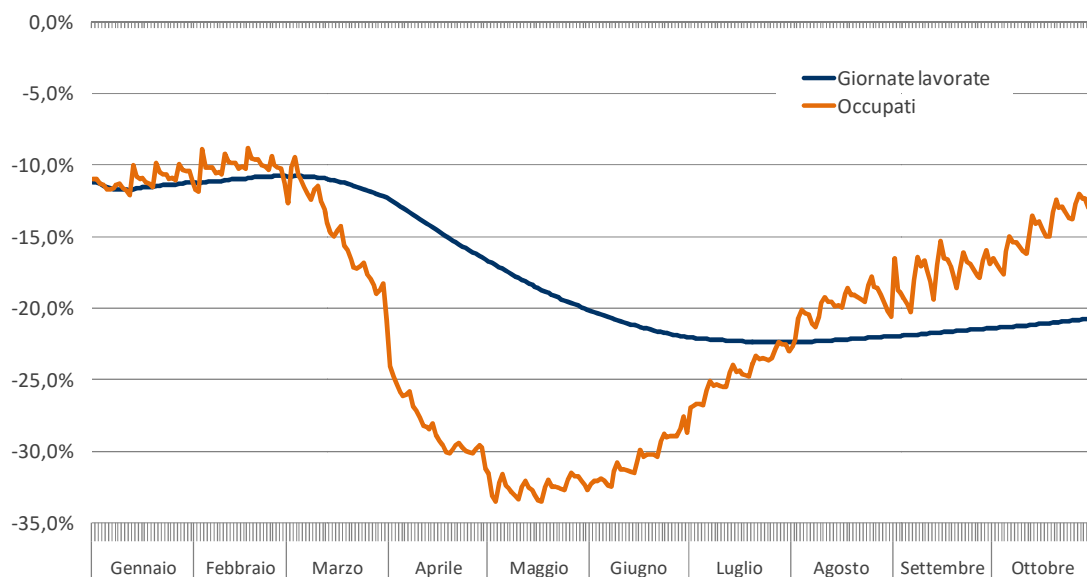
Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 30 novembre 2020

Questo è quanto venuto a mancare nel complesso del periodo: un volume di lavoro quantificabile in una riduzione attorno al 20% rispetto all’anno precedente, ben superiore quindi a quella che risulta dalla misura tendenziale degli occupati a termine rilevata a fine ottobre (-13%), in un momento fisiologicamente di bassa intensità del ricorso al lavoro a termine a causa dell’esaurimento della stagione turistica estiva.

Una rappresentazione di come tale flessione si è dispiegata nel tempo in funzione dei vincoli alla mobilità delle persone e allo svolgimento delle attività produttive via via introdotti per contrastare il diffondersi della pandemia è proposta nel **graf. 6** con riferimento a due diverse misure della variazione percentuale giornaliera di lavoro temporaneo tra il 2019 e il 2020: a) la differenza nella variazione cumulata delle giornate lavorate (equivalenti a tempo pieno), b) la variazione tendenziale degli occupati (posizioni di lavoro).



**Graf. 6 – Veneto. Lavoro a termine (contratti a tempo determinato e somministrato):  
variazione % giornaliera degli occupati e delle giornate lavorate cumulate  
nel periodo 1° gennaio-31 ottobre. Confronto tra 2020 e 2019**



Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 30 novembre 2020

Fino a prima dell’esordio della pandemia entrambi gli indicatori segnalavano un perdita appena superiore al -10%, con una leggera tendenza al recupero di posizioni rispetto all’anno precedente; dalla fine di febbraio i vincoli del *lockdown* mostrano i loro effetti soprattutto sui livelli occupazionali, che raggiungono il massimo di caduta nella prima metà di maggio (-33,5%) mentre più lenta risulta la flessione delle giornate complessivamente lavorate, il cui valore massimo si registra invece in agosto (-22,4%). La tardiva partenza della stagione estiva ed il suo prolungarsi verso l’autunno determinano poi una tendenza al recupero, inevitabilmente più accentuata nella misura dei livelli occupazionali di quanto non possa avvenire per la quantità di lavoro: i primi tornano quasi ai livelli di inizio anno mentre decisamente più faticoso è il recupero della quantità di lavoro.